

**don Jacques du Plouy, Omelia per la messa di saluto alla Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda
Milano, domenica 28 settembre 2025**

Is 56, 1-7; Sal 118 (119); Rm 15, 2-7; Lc 6, 27-38

Vangelo Lc 6, 27-38

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Dio ha un grande senso dell'umorismo perché questa mattina, in questa messa di saluto, invita me, invita ciascuno ad amare i propri nemici. Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. Io posso dire e testimoniare che è tutto quello che ho desiderato per la nostra parrocchia in questi dodici anni. Ma certamente non basta questo per la nostra vita, questa mattina Gesù ci invita ad essere misericordiosi come il Padre nostro è misericordioso, a non giudicare, a non condannare, a perdonare sempre per essere perdonati, a dare tutto quello che siamo, a dare la vita per gli amici. Ecco, questa follia di Dio, questa follia che è rappresentata da questo crocifisso, da tutti i crocifissi come quello che portate al collo, quello che avete nel portafoglio, quello che avete a casa, in ufficio, dove siete, dove vivete, questo abbraccio di misericordia di Dio, questa follia di fronte anche alla violenza nostra e di questo mondo. Dio offre la morte di suo figlio per salvarci, per dirci: io sono con te, io ti abbraccerò sempre, tutte le ricchezze di questo mondo non valgono niente di fronte a questa gioia del mio perdono, del mio abbraccio, *"nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze"* dice il salmo.

Ecco quello che dice anche San Paolo nella sua lettera *"ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo"*, o come diceva un grande sacerdote che qui tanti conoscono, don Luigi Giussani, amate il destino dell'altro, del vostro amico, del vostro prossimo. *"Teniamo viva la speranza"*, continua San Paolo, *"il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio"* ed infine ci invita ad accogliere: *"accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio"*.

Ecco, ho voluto riprendere queste frasi del Vangelo e di San Paolo, per confermare quello a cui il profeta Isaia ci invita questa mattina, la promessa di Dio, la promessa di una eternità: *"darò loro un nome eterno che non*

sarà mai cancellato". Pensate che grande follia, l'offerta di Dio del proprio figlio per salvarci. Il nostro nome, come per la bambina che ho battezzato ieri, come per ognuno di noi, figli di Dio, siamo amati per l'eternità, il nostro nome non sarà mai cancellato, anche con i nostri peccati. Dio padre ci abbraccia sempre attraverso suo figlio e rende la casa, questa casa come stamattina, una casa di preghiera, una casa colma di preghiera per tutti, per ognuno di noi, perché la nostra vita sia grande, sia bella e vera come ho sempre detto in tutti questi anni. Questo aderire, questo cedere a questo amore infinito ci invita a quello che diceva Anas in una predica per questo giorno. Lui usava tante citazioni oggi io voglio usare lui e citarlo, diceva: *"ma noi non possiamo entrare in questo amore folle del Padre e del Figlio che è poi la vita dello Spirito Santo in noi, noi non possiamo vivere questo senza aderire quotidianamente alla vita con cui la Trinità ci raggiunge. Per amare come Gesù bisogna lasciarsi amare da Gesù, permanere nell'unità con lui, vivere la vita della comunità (è l'augurio che vi faccio, guidati da don David), vivere i sacramenti con cui Egli ci rende suo sacramento per gli altri (siamo tempio dello Spirito, tempio di Dio). Ascoltare ogni giorno la sua voce per scoprire dove ci vuole condurre (fidarci di lui), entrare nella sua volontà, domandare a lui che ci permetta d'immedesimarci con la sua passione (diventare una cosa sola con Gesù). Nasce così una vita appassionata. Appassionati al vero amore anziché essere ansiosi dalle nostre realizzazioni, misurati solo dalle piccolezze o grandezze dei problemi, possiamo scoprire che il vero gusto della vita è donarsi (donarsi!), darsi senza limite come il cuore del Signore si è donato per noi". "Nessuno ha un amore più grande di questo; dare la vita per i propri amici"* (Gv 15,13) è quello che avevo scritto sul bigliettino della mia ordinazione. Avevo scritto anche un'altra frase di San Giovanni Paolo II: *"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo"*. Ecco quello che io desidero ogni giorno per me, ma lo desidero profondamente, attraverso il mio sì e anche attraverso questa nuova missione a Roma, per ognuno di voi, un sì vero, un sì grande, un sì totale, un sì appassionato, un sì che rende la vita grande, bella e vera, un sì che ci permette ogni mattina di fare un segno della croce e dire *"Dio primo servito"*, come diceva Santa Giovanna d'Arco (non devo dimenticare che sono anche francese). Adesso vado nella grande città di Roma, è una cosa grande, è una cosa che non mi aspettavo ma per la quale rendo grazie a Dio, essere più vicino al Papa, alla Chiesa, pregare ancora di più sulla tomba di San Pietro per ognuno di voi perché possiamo costruire la Chiesa, costruire il popolo che si sa amato, che desidera portare questo amore nel mondo, dove si trova, affinché Cristo sia conosciuto, riconosciuto, amato, affinché Cristo sia l'unico vero amore della nostra vita e della vita di ogni uomo, affinché, attraverso il sì di Maria, la nostra vita sia sempre piena di questa presenza di Cristo, del suo amore, della sua misericordia, del suo sguardo che ti dice: non aver paura, sono con te, oggi, domani e per sempre, per l'eternità perché il tuo nome è scritto nei cieli. Amen.